

gono nella pittoresca ed impervia regione delle Cimelie. Queste nere cupole di blocchi vulcanici, che sorgono qua e là in mezzo alle correnti di riolite e di lave, scintillanti di neri riflessi sotto il sole occiduo, biancheggianti di liehene nei prospetti di levante, dovettero sembrare, quand'erano intatte, le capanne di un vasto villaggio di selvaggi sparse sopra oltre un chilom. quadrato di estensione; ed abitazioni

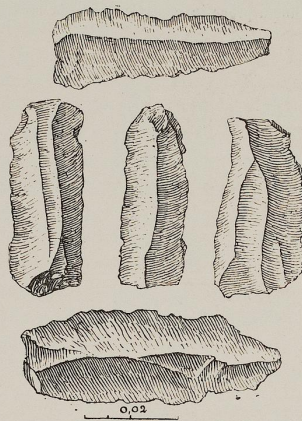


FIG. 16.

in fatto vennero dette da qualche archeologo, ma a torto (!).

Sparsi in una regione quasi impraticabile, eretti non su elevazioni ma in genere nelle bassure formate dalle correnti laviche, i Sesi diedero un carattere di santità alla fantastica plaga che occuparono, plaga appartata, circondata dal fascino di una natura imponente e terrificata, che doveva colpire anche quei rozzi selvaggi, non meno che dalla maestà della morte. Nascoste in mezzo a quelli anfratti di ruine, sepolte nelle viscere di un monticello artificiale, giacquero a lungo le spoglie dei primitivi di Cossyra, sottratti dalla pietà dei superstiti a tutte le offese di possibili invasori o degli animali.

(!) Dalla Rosa, *Abitazioni dell'epoca della pietra in Pantelleria*. Parma, 1891, p. 12.

Il carattere funebre dei Sesi non può sfuggire a chiunque anche per poco ne esamini uno, e ne consideri le angustissime dimensioni della cella e del corridoio. Essi sono cupole o monticelli costruiti di pietre brute, sovrapposte con cura, talvolta con una banchina di rinforzo alla base, sempre con varie cellule circolari nell'interno, alle quali si accede per una galleria. Ma siccome questo cumulo di massi pesantissimi non avrebbe potuto, se costruito col solo metodo del riempimento, essere tenuto a posto dal paramento esterno, per quanto robusto e costruito di blocchi più grandi, così i costruttori in qualche raro caso, e nei sesi maggiori, ricorsero allo spediente delle incamiciature successive, con riempimenti di minuto pezzame fra l'una e l'altra, in modo che la sezione di uno di si fatti Sesi presenta, a seconda della grandezza due o più involucri successivi. Una controversia che riguarda i Sesi è quella del loro numero; il Dalla Rosa li dice innumerevoli, il Cavallari li limita a 22; ambedue sono in errore, certo in causa della brevità dalla loro dimora nell'isola, che loro non permise di percorrere palmo a palmo la regione delle Cimelie. Io ne ho misurati e studiati non meno di 57, ai quali conviene aggiungere un numero non indifferente di Sesi distrutti dalla mano dell'uomo per la sempre crescente bonifica agricola delle Cimelie.

Nell'esame che farò di questi monumenti produrrò abbondanti dettagli tectonici, sembrandomi che le numerose immagini date dal Dalla Rosa, oltre che troppo piccole sieno talora inattendibili e deficienti, tal'altra addirittura arbitrarie. Parecchie difficoltà ho trovato nello studio del Sese Grande, che senza strumenti di precisione non può essere rilevato; ma terrò conto delle misurazioni del Vayssié e del Cavallari.

La minuziosa statistica che produco non è oziosa, e tornerà utile in un avvenire non lontano, in cui senza dubbio il numero dei Sesi oggi superstiti subirà nuove e rilevanti diminuzioni. La mia periegesi comincia a sud-est del villaggio di Mursia, e precisamente dai contorni del Casale Cimelia, ad ovest e sud-ovest del quale si trova il gruppo più fitto di monumenti.

*Sese n. 1.* Si trova a circa 400 m. a sud-est del villaggio di Mursia, sul principio della grande corrente calata dal Ghelfikamar. Ne presento una veduta